

Professionisti, in calo le iscrizioni dei giovani

AVVOCATI, COMMERCIALISTI, FARMACISTI, ODONTOIATRI, GEOLOGI, ARCHITETTI. PER TUTTI SI REGISTRA UNA DISCESA NELL'ACCESSO ALL'ALBO, PARALLELAMENTE ALLA DECRESCITA NEL NUMERO DI MATRICOLE ALL'UNIVERSITÀ

Sibilla Di Palma

La grande corsa agli ordini professionali sembra essersi esaurita. Dagli avvocati ai commercialisti, fino ai geologi e agli architetti, negli ordini professionali calano i nuovi iscritti o quanto meno si registra un regime di bassa crescita rispetto agli anni passati. Complice la crisi, che spesso rende difficile affrontare le spese relative all'iscrizione all'università, e la perdita di appeal del mondo delle professioni, con un futuro lavorativo che appare sempre più nebuloso.

È il caso del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili dove il numero dei nuovi iscritti è sceso in maniera costante dai 3.317 del 2010 ai 2.768 del 2013. "Il calo delle nuove iscrizioni ha determinato il rallentamento del tasso di crescita, con il trend negativo che ha interessato in maniera più forte le regioni del Sud rispetto al Nord", sottolinea Tommaso Di Nardo, ricercatore presso l'Irdcec - Istituto di ricerca dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Un trend poco roseo dovuto a più fattori. "In primis, il calo demografico, che sta determinando un invecchiamento del Paese, e in secondo luogo la crisi economica che rende difficile per molti affrontare le spese universitarie". Deve fare i conti con un calo dei

nuovi iscritti anche il Consiglio nazionale forense: qui i nuovi sono passati dai 14.237 del 2008 ai 10.903 del 2011 fino ai

10.521 del 2012. "Attualmente l'albo conta circa 230 mila iscritti, il mercato è saturo e non ci sono prospettive per i giovani anche a causa di una mancanza di politiche ad hoc del Governo verso i lavoratori autonomi", sottolinea Andrea Mascherin, consigliere segretario del consiglio nazionale forense. Per il quale, inoltre, ad aggravare la situazione è anche "la tendenza a imporre un modello di avvocatura impostato sui grandi studi associati americani che però portano a forme di oligopolio".

Per l'albo dei geologi, invece, in questi anni si può parlare di emorragia di nuovi iscritti. Per dare qualche numero, si è passati dalle 600 new entry del 2005 alle 300 del 2010, fino alle 230 del 2013. "Inoltre lo scorso anno abbiamo perso 700 iscritti su un totale di 15 mila, mentre quest'anno i cancellati sono 284", specifica Gian Vito Graziano, presidente del consiglio nazionale geologi. Numeri determinati dalla crisi, "considerato che molti non possono permettersi di pagare la quota di iscrizione all'albo, e dai nuovi obblighi entrati in vigore per i professionisti, come l'assicurazione obbligatoria, che hanno scoraggiato gli aspiranti". Oltre che dal calo di immatricolazioni registrato in questi anni nel corso di laurea in scienza della terra. "Dal 2010, però, il numero di coloro che hanno optato per questo percorso universitario è in risalita e quindi ci attendiamo un aumento degli iscritti, anche perché i recenti avvenimenti, come l'alluvione in Gargano, hanno riportato l'attenzione mediatica sull'importanza della nostra professione", commenta Graziano.

Vive una fase di bassa crescita l'albo degli architetti che attualmente conta circa 151 mila iscritti. Un livello comunque doppio rispetto al Duemila. "In Ita-

lia abbiamo un numero di architetti rispetto alla popolazione che non ha pari nel resto d'Europa", osserva Simone Cola, membro del Consiglio nazionale degli architetti con delega all'informazione e alla comunicazione. "In questi anni, infatti, c'è stata un'offerta formativa non controllata rispetto alle reali opportunità lavorative post laurea".

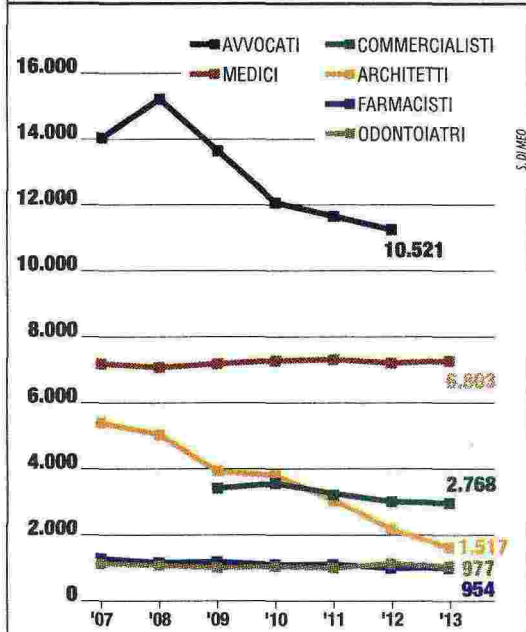
Uno scenario che ha portato a un rallentamento nella crescita dei nuovi iscritti, passati dai circa 5 mila del 2007 ai circa 1.500 del 2013. "Quest'anno potrebbe esserci un ulteriore calo", sottolinea Cola. "Anche perché nelle università è in calo il numero degli iscritti, considerato che attualmente la professione non offre grandi sbocchi lavorativi".

Una leggera decrescita si registra per l'albo dei farmacisti e degli odontoiatri, con le new entry annue passate nel primo caso dalle 1.060 del 2007 alle 977 del 2013, mentre i neoiscritti all'albo degli odontoiatri sono scesi dai 1.199 del 2007 ai 954 del 2013.

Tra gli ordini che resistono ci sono alcuni *evergreen*, come ingegneri e medici. Nel primo caso, l'albo conta circa 234 mila iscritti e continua a registrare un trend di crescita attorno alle 4-5 mila unità all'anno. "Nell'ultima decade abbiamo avuto un incremento degli iscritti di oltre il 50%", osserva Armando Zambano, presidente dell'ordine degli ingegneri. "La crescita è dovuta ad alcuni settori in forte espansione, come l'ingegneria informatica". Infine, per quanto riguarda i medici "i nuovi iscritti sono passati dai circa 6.700 del 2007 ai 6.800 dello scorso anno", precisa Amedeo Bianco, presidente della Fnomceo (Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri). Insomma, il camice bianco mantiene intatto il suo fascino, con i candidati ai test di ingresso nelle università che quest'anno sono stati ben 70.000 a fronte dei 10.551 posti disponibili.



I NEOISCRITTI AGLI ORDINI



I PROTAGONISTI



Qui sopra, il presidente del Consiglio nazionale commercialisti, **Gerardo Longobardi** (1), il presidente del Consiglio del Notariato, **Maurizio D'Errico** (2), **Gian Vito Graziano** (3) presidente del Consiglio nazionale dei geologi e il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, **Leopoldo Freyrie** (4)